

# Scanagatta scende a terra col Tricolore

È il suo terzo titolo, il secondo consecutivo. Ha vinto anche Coppa Italia ed Europeo ma è costretta a lasciare: è in arrivo Vittoria

Roberto Luciani

L'aquila è atterrata nel nido. Ha lasciato il cielo per concentrarsi definitivamente sui piccioni, in particolare sull'ultimo inattivo.

Prima, però, si è concessa un ultimo volo. Speciale come può essere un titolo di campione italiano.

Regina dei cieli negli ultimi 6 anni, Kosanna Scanagatta si concede, dunque, dal parapendio come meglio non avrebbe potuto.

Terzo scudetto tricolore, secondo consecutivo. Con le due Coppa Italia e l'oro agli Europei del 2004 davvero un bel bottino. Messa assieme in appena 9 anni di attività agonistica per questo ancora più consistente.

Una frontiera dell'aria, Rosanna, capace di volare fino a 7 mesi di gravidanza e pure di perdere un Mondiale per troppo un'unità.

«Con Vittoria in grembo ci sono riuscita, stavolta purtroppo no. Contenta per aver chiuso in bellezza, ma il parapendio già mi manca».

Avrebbe dovuto fare l'Europeo, l'aspetta invece una bici da corsa. Perché a stare ferma

la "mamma volante" di Mauro non ci riesce neppure ora che ha 36 anni e i turni per nulla riposanti in ospedale.

«Ho sempre fatto sport, è una specie di ansia che mi porto dentro. Lassù, però, avevo trovato la mia dimensione».

Una passione esplosa casualmente verso la fine degli anni '90 del secolo scorso, in un meeting a Senozzo.

Già. Senozzo: incredibilmente inizio e fine di tutta la sua storia.

Folgorata sulle rotte del cielo, Kosanna non ci mise molto ad iscriversi ad un corso e a perfezionarsi, giorno libero dopo giorno libero, week-end, week-end, diventando agonista dopo un breve passaggio nell'amatoriale.

«A Senozzo ho disputato l'ultima gara della carriera, quella del titolo. Ero partita malissimo, a dritta tutta, dopo la prima giornata (la prova si svolge nell'arco di una settimana di gare) avevo in parte compreso il risultato. È stato deciso mio mio marito Loris che mi ha spronato».

Lei ci ha messo tutto il resto: decisione, eleganza e leggerezza. Vincendo alla grandissima. A proposito di Loris, pilota d'esperienza già nel giro della

Nazionale, da applausi il suo 12° posto. Insomma, le cose sembrano aver messo su casa dalle parti di Bassano.

Portacolori del club Montegrappa di Duemille del presidente Gianfranco Crestani - una sorta di brasilierico, vincitore del titolo a squadre e trionfatore nei maschile con Christian Biasi e Mauro Maggolo, primo e secondo in classifica - passa il testimone a Gabriella Corradi e l'erdia, forse, alla fedrina Martina.

«Ringrazio tutti e tanto gli sponsor (Set, Publicolor e Cromostere) che mi hanno sostenuto in questi anni. Ci sono tante spese vista la fornitura delle gare e l'attrezzatura ha il suo costo. A proposito di Brasile, al Mondiale 2005 mi sono ritrovata ad un tratto davanti a tutti gli uomini. Ero prima ma mi sono detta che qualcosa non andava, che ero nel posto sbagliato. Così ho rallentato e sono stata ripresa. Ma è stato il mio più bel ricordo, assieme ai 126 chilometri di volo di cross fino a Meduno di Livendza».

Seguendo le tratteorie del vento e sorvolando panorami fantastici.

L'aquila ha toccato terra, ma fino a quando vi resterà? \*

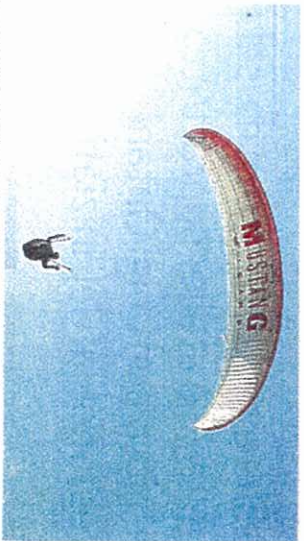


Rosanna Scanagatta ha vinto il suo terzo titolo, secondo consecutivo

## Parapendio L'Italia vince la classifica per nazioni a Bustone

Si è conclusa a Poggio Bustone (Frosinone) la fase finale di Coppa del Mondo di parapendio (PWC), con la partecipazione di 129 piloti provenienti da 24 nazioni, compresa l'agguerrita pattuglia di 16 donne. Le tappe precedenti erano state disputate in Brasile, Corea, Turchia, Francia e Croazia. Confermato il trend positivo che, dopo la vittoria ai campionati mondiali di dell'apiano, ci pone al vertice mondiale del volo libero, l'Italia ha vinto la classifica per nazioni, davanti a Germania, Francia e Svizzera. Nell'individuale Cazaux, seguito da Russell Ogden (Gran Bretagna), dal trentino Luca Donini e da Aaron Durogati (Verona) in campo femminile (in giugno

nesso Keiko Hiraki batte nell'ordine Elisa Hourdy (Francia) e Petra Sitwava (Repubblica Ceca). In due settimane di gara, sono solo quattro le prove valide su distanze tra i 72 e gli 80 km. A causa delle cattive condizioni meteo, l'organizzazione si è vista costretta a sospendere le altre, compresa quella prevista in Abruzzo. Per salvare la competizione e con considerare sforzo logistico, per la prima volta nella storia della PWC, si è perfino deciso un ulteriore spostamento della carovana a Norma (Abruzzo), muovendo piloti, 40 membri dello staff e l'organizzazione, più un nutrito numero di accompagnatori. L'operazione ha sortito il risultato di disputare una manche molto veloce ed in condizioni meteorologiche perfette, vinta da Luca Donini, e con voli attorno ai 2700 m di quota, invece quella prevista il giorno successivo è stata sospesa per il forte vento. Rientrati nella sede originale di Poggio Bustone, si è volato un'ultima prova, prima che pioggia ed ancora venti omertessero fine a questa edizione della PWC. Tanto sfortunata come condizioni del tempo, quanto impareggiabile come partecipazione



Una spettacolare immagine di Rosanna Scanagatta mentre vola

## Paracadutismo sportivo Agli italiani di Fermo i vicentini Rosa e Costa argento nel "free fly"



Grande soddisfazione per due atleti vicentini, nel Campionato italiano di paracadutismo conclusosi all'aeroporto di Fermo. Luca Rosa e Diego Costa, rispettivamente di Thiene e Bassano, hanno conquistato l'argento nel "free fly". Si tratta di una disciplina molto spettacolare, in cui gli atleti, in gara con il tempo e con la forza di gravità, lanciandosi dalla quota di 4 mila metri, hanno 45 secondi di disposizione per compiere, ad una velocità di caduta che in alcuni casi può sfiorare i 400 chilometri orari, movimenti di grande plasticità, innovativi e coreografici, a testa in giù. Dunque non potrebbe essere più appropriato il nome che Luca Rosa e Diego Costa hanno scelto per la loro squadra, il "vertical fly", completata con la scelta di Enrico Scalinò nel ruolo di video man. Fin dalla prima dello sette manchine gli atleti vicentini hanno dimostrato di poter barterci alla pari con i romani "Shoghenest", campioni uscenti. Una sola manche, la quarta, ha creato il distacco che ha poi determinato la classifica con i romani vincitori, con il punteggio di 5,6 e i Vertical Fly al secondo posto con 6,3. Tra i i Russianbogs di Crema Luca Rosa e Diego Costa, che si allenano alla Scuola Paracadutistica Vicentina di Boscomantua, hanno all'attivo 2200 e 2500 lanci.